

# PIANO DI EMERGENZA ESTERNO

(Art. 20 D. Lgs. 334/99)

## ESSO ITALIANA S.r.l.

*Comune di CHIVASSO*

*Provincia di Torino*

<b>EDIZIONE</b>	<b>Dicembre 2003</b>	approvata con modifiche nella riunione del 11/12/2003
-----------------	----------------------	---

<b>REVISIONI</b>	<b>DATA</b>	<b>NOTE</b>
Rev.1	<i>Maggio 2008</i>	approvata con modifiche nella riunione del 22/05/2008 aggiornamento ex art.20 d.lgs.334/99 con adeguamento alle Linee Guida in materia di pianificazione del Dipartimento della Protezione Civile (D.P.C.M. 25/02/2005)
Rev. 1/1	<i>Settembre 2010</i>	Sostituito Allegato 4 a seguito di sperimentazione

<b>PROVE DEL PIANO</b>	<b>DATA</b>	<b>NOTE</b>
I Livello	<i>13 Aprile 2010</i>	Verifica dell'efficacia dei contatti (REC)



\_\_\_\_\_  
*(Firmato in originale)*



**Prefettura di Torino**  
Ufficio Territoriale del Governo

\_\_\_\_\_  
*(Firmato in originale)*

## INTRODUZIONE

### Premessa

Il presente documento costituisce il Piano di Emergenza Esterno per lo stabilimento ESSO ITALIANA S.r.l. sito nel comune di Chivasso (TO), come previsto dall'articolo 20 del Decreto Legislativo n. 334 del 17 agosto 1999, come modificato dal D.Lgs. 238/2005, che assegna al Prefetto il compito di predisporre, d'intesa con la Regione e gli Enti Locali interessati, il piano di emergenza esterno per gli stabilimenti soggetti all'articolo 8 ed all'articolo 6 del citato decreto "al fine di limitare gli effetti dannosi derivanti da incidenti rilevanti" sulla base, tra l'altro, delle informazioni fornite dal gestore e delle conclusioni dell'istruttoria tecnica ove disponibili.

Con l'attiva partecipazione dei rappresentanti delle strutture regionali competenti e dell'ARPA Piemonte si è dato seguito nel corso dei lavori alle indicazioni procedurali per l'espressione dell'intesa sopra citata, formalizzata dalla Regione Piemonte con apposito provvedimento, in attuazione della D.G.R. n. 34 - 978/2005.

I criteri seguiti nella pianificazione seguono quelli indicati nel documento "Pianificazione dell'Emergenza Esterna degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante – Linee Guida" messo a punto ed emanato con D.P.C.M. 25 Febbraio 2005 (G.U. n. 62 del 16/3/2005) dal Dipartimento della Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

L'attività di pianificazione è stata realizzata con il coinvolgimento di diversi Enti ed Amministrazioni, attraverso l'esame di problematiche strettamente tecniche e l'acquisizione e l'integrazione di informazioni di carattere territoriale.

Gli elementi tecnici per l'individuazione delle aree cui estendere la pianificazione dell'emergenza sono stati validati dalle conclusioni del procedimento istruttorio sul Rapporto di Sicurezza presentato dallo stabilimento oggetto del presente piano, nell'ambito del quale il Comitato Tecnico Regionale integrato, di cui all'articolo 19 del D.Lgs. 334/99, ha esaminato gli scenari ipotizzati e le misure di sicurezza adottate. Si è altresì tenuto conto delle informazioni pertinenti relative all'istruttoria in corso.

Il Piano è strutturato in tre sezioni, oltre agli allegati di supporto, per consentire una rapida consultazione e rendere più agevole la revisione e l'aggiornamento.

La sezione 1 contiene gli elementi generali che consentono di inquadrare lo stabilimento: sono descritte sinteticamente le attività svolte, le sostanze pericolose presenti e sono dati i principali elementi di vulnerabilità del territorio circostante.

La sezione 2 riporta gli scenari incidentali presi a riferimento, con l'attribuzione dei relativi livelli di pericolo vale a dire: PREALLARME = CODICE ARANCIONE / ALLARME = CODICE ROSSO e la definizione dei protocolli per la comunicazione in emergenza tra i soggetti coinvolti nell'attuazione del piano.

La sezione 3 raccoglie le procedure operative dei singoli soggetti, diversificate a seconda dei livelli di pericolo.

Il Piano è riferito a scenari che si possono verificare a seguito di una serie di probabilità sfavorevoli e pianifica quindi le azioni immediate da intraprendere in tali eventualità. Le azioni successive dovranno invece essere commisurate alla reale entità dell'evento e delle sue conseguenze.

L'esigenza di automatismo del piano va considerata nell'assoluta necessità che le azioni previste dal piano di emergenza vengano attivate il più rapidamente possibile, onde consentire che, in attesa dell'attivazione degli Organi ed Organismi decisionali, vengano comunque avviate le operazioni di soccorso.

### Aggiornamenti e prove del Piano

Come previsto dal comma 3 dell'articolo 20 del D.Lgs. 334 del 17 agosto 1999 il piano "deve essere riesaminato, sperimentato e, se necessario, riveduto ed aggiornato [...] dal Prefetto ad intervalli appropriati e, comunque, non superiori a tre anni. La revisione deve tener conto dei cambiamenti avvenuti negli stabilimenti e nei servizi di emergenza, dei progressi tecnici e delle nuove conoscenze in merito alle misure da adottare in caso di incidenti rilevanti."

Alla luce di queste disposizioni normative, si ricorda che il presente documento non può essere considerato un documento statico, ma deve essere mantenuto vivo e dinamico, in modo da contenere riferimenti a situazioni vigenti e consentire in caso di necessità la massima efficacia nel reperimento e nella gestione di tutte le risorse disponibili.

Pertanto tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione delle procedure previste dal presente Piano forniscono tempestivamente notizia, agli uffici della Prefettura ed al Servizio Tutela Ambientale della Provincia di Torino, di qualsiasi cambiamento rispetto a quanto riportato nella presente edizione, e fanno inoltre pervenire eventuali spunti di miglioramento per rendere le procedure più snelle e di facile e tempestiva attuazione. In particolare l'aggiornamento dei dati indicati in Allegato 7 è compito dei Responsabili di ciascuna Funzione di Supporto.

In assenza di segnalazioni correttive e/o migliorative, si procederà comunque alla riedizione almeno triennale del documento, come previsto dal D. Lgs. 334/99.

Per quanto riguarda la sperimentazione del piano, si prevede di effettuare almeno una simulazione all'anno, per garantire la conoscenza da parte dei singoli attori delle rispettive procedure ed il miglior coordinamento di tutti i soggetti, finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di efficacia ed efficienza della gestione dell'emergenza.

### Lista di distribuzione

Copia del presente piano è distribuita a tutti gli enti coinvolti nella gestione dell'emergenza nonché ai soggetti istituzionali previsti dall'art. 20 del D.Lgs. 334/99. Si riporta nel seguito l'elenco dei soggetti cui il presente documento è trasmesso:

Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile	ROMA
Ministero dell'Interno – Dipartimento Soccorso Pubblico, Vigili del Fuoco, Difesa Civile	ROMA
Ministero dell'Ambiente	ROMA
Regione Piemonte – Presidenza della Giunta	TORINO
Regione Piemonte - Assessorato Sanità	TORINO
Regione Piemonte – Settore Grandi Rischi Industriali	TORINO
Regione Piemonte – Settore Protezione Civile	TORINO
Provincia di Torino - Presidenza della Giunta	TORINO
Provincia di Torino – Servizio Protezione Civile	TORINO
Provincia di Torino – Servizio Tutela Ambientale	TORINO
Comune di Chivasso	CHIVASSO
Comune di Brandizzo	BRANDIZZO
Direzione Regionale Vigili del Fuoco	GRUGLIASCO
Comando Provinciale Vigili del Fuoco	TORINO
Comando Regione Carabinieri	TORINO
Comando Provinciale Carabinieri	TORINO
Nucleo Elicotteri Carabinieri	VOLPIANO
Questura di Torino	TORINO
Comando Sezione Polizia Stradale	TORINO
Comando Brigata Alpina Taurinense	TORINO
Comando Regione Guardia di Finanza	TORINO
Comando Provinciale Guardia di Finanza	TORINO
Centrale Operativa “118”	GRUGLIASCO
Azienda Sanitaria Locale TO4	IVREA
A.R.P.A. Piemonte – Struttura Complessa SC03	TORINO
A.R.P.A. Piemonte – Struttura Complessa SC06 - Dipartimento di Torino	TORINO
Compartimento ANAS	TORINO
Società Rete Ferroviaria Italiana S.p.A.	TORINO
Società SATAP S.p.A.	TORINO
Società GTT S.p.A.	TORINO
Centro Operativo ENEL	BORGARETTO DI BEINASCO
Società Metropolitana Acque Torino (SMAT)	TORINO
Consorzio Irriguo “Gazzelli”	LAURIANO PO
Consorzio “Coutenza Canali Cavour”	NOVARA
Centrale elettrica EDIPOWER	CHIVASSO
Circoscrizione Aeroportuale	CASELLE
Stabilimento ESSO ITALIANA S.r.l.	CHIVASSO
Società CE-VI S.a.s.	CHIVASSO
Società LOMBARDINI Discount	CHIVASSO

## SEZIONE 1 – INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Nel territorio del Comune di Chivasso è presente lo stabilimento della società ESSO ITALIANA S.r.l., soggetto all'art. 8 del D.Lgs. 334/99 ed evidenziato nella planimetria riportata in **Allegato 1**. Nella stessa planimetria è indicata anche la sede del Centro di Coordinamento Operativo che fungerà da sala operativa al verificarsi di un'emergenza.

### Centro di Coordinamento operativo ( CCO )

E' ubicato nel Comune di Chivasso, presso il Centro Operativo Comunale sito in Via Defendente Ferrari n.5 e rappresenta il punto di riferimento per la gestione e la comunicazione in emergenza. Infatti al CCO si recano i responsabili delle strutture operative presenti sul territorio al fine di coordinare le strategie di intervento per il superamento dell'emergenza in modo tale da:

- garantire il raccordo tra i soggetti impegnati nelle operazioni di soccorso,
- tenere costantemente informati i soggetti sull'evoluzione del fenomeno incidentale e sullo stato delle operazioni,
- coordinare e gestire l'informazione alla popolazione dell'area coinvolta e rapportarsi con i mezzi di informazione.

Il CCO è gestito dal comune di Chivasso che è responsabile della sua attivazione in caso di necessità e del mantenimento in efficienza degli strumenti di comunicazione (almeno due linee telefoniche e un fax) e delle dotazioni tecniche e cartografiche necessarie per la gestione dell'emergenza.

E' stabilita inoltre un'**Area Raduno Soccorsi, nel territorio del Comune di Brandizzo**, presso piazzale adiacente posto di blocco n.6 (parcheeggio ristorante).

L'area ha la funzione di spazio aperto per il raduno dei mezzi operativi degli Enti deputati all'intervento, vicina allo stabilimento ma non interessata dai prevedibili effetti dell'incidente.

### Funzioni di supporto

Per l'attuazione del presente Piano la funzione operativa incaricata della DIREZIONE DELL'INTERVENTO ha come *Ente Responsabile* il **Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco**.

Sono attivate inoltre le seguenti funzioni di supporto:

- 1) **SANITARIA**: rileva gli effetti sanitari dell'incidente sulla popolazione e supporta il Sindaco nell'individuazione di provvedimenti restrittivi.  
*Enti coinvolti: ASL TO4, Servizio Emergenza Sanitaria*
- 2) **INFORMAZIONE E STAMPA**: cura l'informazione alla popolazione e i rapporti con i mass-media.  
*Enti responsabili: Sindaco del Comune di Chivasso, Prefetto di Torino*
- 3) **TRASPORTO E VIABILITA'**: gestisce la circolazione stradale nell'area interessata dall'evento incidentale come previsto dal Piano.  
*Enti coinvolti: Polizia Stradale, Carabinieri, Polizie Municipali dei Comuni di Chivasso e Brandizzo*

- 4) **ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE:** coordina l'assistenza alla popolazione colpita o a rischio e verifica l'adozione delle misure di mitigazione delle conseguenze quali il rifugio al chiuso.  
*Enti responsabili:* **Comune di Chivasso – Polizia Municipale, Comune di Brandizzo – Polizia Municipale**
  
- 5) **COORDINAMENTO CENTRO OPERATIVO:** coordina le operazioni di soccorso e la diffusione delle informazioni tramite il Centro di Coordinamento Operativo (CCO).  
*Ente responsabile:* **Prefetto di Torino**  
*Allestimento CCO:* **Comune di Chivasso**
  
- 6) **PROTEZIONE DELL'AMBIENTE:** esegue gli accertamenti sulle matrici ambientali coinvolte, fornisce supporto tecnico sul rischio industriale specifico, con particolare riferimento alle caratteristiche tossicologiche e chimico-fisiche delle sostanze pericolose e supporta il Sindaco nell'individuazione delle conseguenti azioni da intraprendere a tutela della popolazione e dei luoghi dove si è verificato l'evento.  
*Ente responsabile:* **ARPA Piemonte**

Ciascun ente responsabile di una funzione operativa o di supporto designa al proprio interno un responsabile della funzione la cui nomina è parte integrante del Piano di Funzione da redigere come specificato nella **Sezione 3**; i responsabili di ciascuna funzione si assumono l'obbligo dell'aggiornamento dei dati specificati nella tabella riportata in **Allegato 7**.

## Aspetti territoriali

Le caratteristiche territoriali ed i bersagli sensibili delle aree circostanti lo stabilimento sono riportati in **Allegato 2**.

Lo stabilimento è ubicato in un'area prevalentemente agricola, occupa un'area di 75.000 mq più un piazzale esterno di attesa delle autobotti di 11.000 mq e confina:

- o a Nord Ovest con la SP 220 e la linea ferroviaria Torino - Milano
- o a Sud Est con la SR n.11
- o a Sud Ovest con il Torrente Malone (recettore finale delle acque reflue del deposito)
- o a Nord Est con terreni agricoli.

Dista in linea d'aria:

- 250 m dal confine con il territorio del Comune di Brandizzo e circa 700 m dall'abitato del medesimo comune;
- 1 km dall'autostrada Torino – Milano
- circa 400 m dal fiume Po in direzione Sud.

Lo Stabilimento è fuori dalle superfici di delimitazione ostacolo dell'aeroporto di Caselle.

### *Bersagli sensibili all'interno dei 1000 m intorno allo stabilimento*

Nel territorio del Comune di Chivasso, limitrofo allo stabilimento, è presente il supermercato "Lombardini Discount".

Le relative cartografie e la lista completa degli elementi territoriali vulnerabili individuati anche a maggiore distanza sono raccolte in **Allegato 2**.

### *Prevalenti attività antropiche limitrofe ai fini della sicurezza*

Le prevalenti attività antropiche limitrofe allo stabilimento ESSO sono riportate in apposita planimetria con allegata tabella (**Al. 2**).

### *Servizi presenti all'interno dei 500 m intorno allo stabilimento*

- Linea di M.T. dell'ENEL, impianto d'illuminazione pubblica dello svincolo stradale A.N.A.S.
- Oleodotto (che convoglia prodotti petroliferi fino al deposito della Esso)
- Gasdotto

### *Dati meteorologici*

Dai dati meteorologici riportati nel Rapporto di Sicurezza, si possono desumere come condizioni meteorologiche prevalenti quelle di stabilità atmosferica neutra (classe D) con velocità del vento pari ad 1-4 m/s. La direzione prevalente di provenienza dei venti è Nord con una frequenza annua pari a 28%.

### *Inquadramento geologico ed idrogeologico*

Il deposito è ubicato sulla piana alluvionale del fiume Po, costituita da un potente materasso di sedimenti clastici. La stratigrafia del terreno sottostante si configura come segue:

una coltre di detrito eterogenea con spessore variabile da 1 a 5 m, riferibile al rilevato su cui è costruito il deposito; un sottile orizzonte discontinuo di limi sabbiosi e sabbia limosa; un materasso alluvionale di ghiaia sabbiosa, che si estende fino ad una profondità di 10 – 12 m; limi compatti.

All'interno del deposito alluvionale è presente una falda superficiale, con direzione di deflusso nord – sud, caratterizzata da un significativo grado di vulnerabilità. I terreni che costituiscono l'acquifero presentano infatti

un coefficiente di permeabilità variabile tra  $10^{-2}$  e  $10^{-4}$  m/s e la falda risulta soggetta ad oscillazioni stagionali con variazione della soggiacenza da 2,5 m a 4 m.

Al di sotto del letto della falda superficiale, costituito dall'orizzonte limoso impermeabile che si presenta a 10 - 12 m di profondità, si estende una falda profonda di interesse regionale cui può essere attribuito un livello di vulnerabilità molto basso in virtù della presenza dell'orizzonte limoso. In merito all'utilizzo della falda superficiale, non risulta la presenza di pozzi comunali di approvvigionamento idrico potabile in prossimità del deposito. In alcune cascine ubicate vicino alla Strada Statale Torino - Chivasso sono presenti dei pozzi privati che captano acqua dalla falda superficiale, ma che, trovandosi sopra gradiente rispetto al deposito, possono non essere considerati recettori sensibili in caso di eventuale contaminazione della stessa.

I pozzi presenti in deposito, viceversa, sono utilizzati esclusivamente per l'approvvigionamento idrico ai fini industriali.

Risulta inoltre un pozzo ad uso idropotabile SMAT presumibilmente da falda profonda, in località "Sponda Malone", ove è anche ubicato il depuratore comunale di Brandizzo (sebbene in territorio di Chivasso), che presenta, data la distanza di circa 150 m, potenziale vulnerabilità rispetto alla contaminazione; tale pozzo non alimenta, ad ogni modo, l'acquedotto di Brandizzo.

#### *Altri elementi ambientali vulnerabili*

Lo stabilimento è situato in area soggetta a piene fluviali con possibilità di interazione tra le acque di esondazione ed il deposito stesso (fascia B del PAI).

Si trova infatti in prossimità della confluenza tra il Malone, il Torrente Orco ed il Po, che comprende anche porzioni di territorio appartenenti al Sistema delle aree protette della Fascia Fluviale del Po.

L'uso del suolo è caratterizzato dalla vegetazione riparia tipica delle aree fluviali; al di fuori di tali zone è adibito a seminativi e prati permanenti con presenza di alcuni boschi cedui.

### **Sostanze pericolose**

Le schede di sicurezza delle sostanze pericolose potenzialmente coinvolte negli eventi incidentali considerati dal presente Piano sono riportate in **Allegato 3**.



## Descrizione dell'attività industriale

### ESSO ITALIANA S.r.l.

Sede legale: Viale Castello della Magliana, 25 - ROMA

Sede stabilimento: Stradale Torino n.225 – CHIVASSO (TO)

Gestore: ..... **Giovanni LUCREZI**

Il deposito Esso Italiana di Chivasso svolge un'attività prevalentemente commerciale di ricezione, stoccaggio e spedizione di benzina e gasolio. Presso il deposito avviene inoltre l'additivazione della benzina "verde" e del gasolio per riscaldamento.

La ricezione dei prodotti petroliferi avviene tramite un oleodotto di diametro pari a 10'' e portata massima di 350 – 380 m<sup>3</sup>/h collegato con la raffineria SARPOM di S. Martino di Trecate (NO). Gli additivi vengono invece ricevuti tramite autobotti.

Il caricamento degli automezzi destinati alla distribuzione dei prodotti alle reti di vendita avviene in un'apposita area travaso, composta da 10 corsie, di cui otto dotate di bracci di carico e due di manichette. L'area è dotata di pensilina e di pavimentazione in cemento con pendenze rivolte ad una canalina di scolo grigliata che convoglia il prodotto al sistema di recupero oli.

Una descrizione più dettagliata è riportata in **Allegato 3**.

Nello stabilimento sono detenuti prodotti petroliferi quali benzina e gasolio oltre ad alcuni additivi pericolosi per l'ambiente in quantità superiore alle soglie riportate in Allegato I, parte 1 del D.Lgs.334/1999. Si riporta nella tabella seguente il riepilogo delle principali sostanze pericolose detenute in stabilimento:

SOSTANZE	QUANTITA' (t)	MODALITA' DI STOCCAGGIO, DIMENSIONE SERBATOI (mc)
Benzina	7843	n.2 da 5800 , n.2 interrati da 6
Gasolio	18017	n.3 da 5000, n.1 da 10000, n.2 interrati da 10, n.2 interrati da 1.5
Coloranti e additivi	28	n.4 da 30 (interrati)

N.B.: La situazione sopra descritta è conforme a quella dichiarata dal gestore nella notifica trasmessa nel 2007 alle autorità competenti ed aggiornata secondo quanto prescritto a conclusione della fase istruttoria del Rapporto di Sicurezza.

## SEZIONE 2 – IPOTESI INCIDENTALI

### Le zone di pianificazione

Per l'individuazione delle zone cui deve essere estesa la pianificazione dell'emergenza, si prendono in generale in considerazione i cerchi di danno relativi agli scenari incidentali ritenuti credibili dal gestore e validati dal Comitato Tecnico Regionale di cui all'art. 19 del D.Lgs. 334/99, nel corso del procedimento istruttorio che, nel caso specifico, si è concluso nel 2003.

Le conseguenze prevedibili di un evento incidentale si possono determinare in termini di effetti nocivi per le persone o le cose, con riferimento a determinati valori soglia corrispondenti a fenomenologie a carattere tossicologico o energetico.

Per utilizzare definizioni e parametri standard, si fa riferimento al documento citato nell'Introduzione "*Pianificazione dell'Emergenza Esterna degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante – Linee Guida*" messo a punto ed emanato con D.P.C.M. 25 Febbraio 2005 dal Dipartimento della Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, nel quale sono anche stabiliti i criteri per l'individuazione delle aree coinvolte da eventuali incidenti sulle quali effettuare interventi di Protezione Civile. Tale documento individua tre zone di pianificazione:

- **Prima zona – Zona di sicuro impatto.** E' la zona, in genere limitata alle immediate vicinanze dello stabilimento, nella quale debbono attendersi effetti sanitari che comportano un'elevata probabilità di letalità ( $12.5 \text{ kW/m}^2$  in caso di irraggiamento e  $0.3 \text{ bar}$  in caso di sovrappressione).
- **Seconda zona – Zona di danno.** E' la zona, esterna alla prima, in cui possiamo aspettarci effetti gravi ed irreversibili per le persone che non adottano le misure di autoprotezione consigliate ed effetti letali per soggetti particolarmente vulnerabili, quali anziani, bambini, malati ( $5 \text{ kW/m}^2$  in caso di irraggiamento e  $0.07 \text{ bar}$  in caso di sovrappressione).
- **Terza zona – Zona di attenzione.** Questa zona, la più esterna, riguarda le aree in cui sono possibili danni non gravi per soggetti particolarmente vulnerabili (non è indicato un valore di riferimento: si provvede caso per caso a identificare un'area nella quale vi siano centri di particolare vulnerabilità).

### Scenari incidentali di riferimento

Per l'elaborazione del presente Piano di Emergenza Esterno gli scenari incidentali, identificati e ipotizzati dal gestore nel Rapporto di Sicurezza e valutati dal Comitato Tecnico Regionale in sede di istruttoria tecnica, sono stati accorpati in termini di tipologia di effetti e gravità delle conseguenze attraverso l'utilizzo di codici semplici e predefiniti cui sono associate specifiche procedure di comunicazione ed intervento.

**L'area presa in considerazione per la definizione delle operazioni da svolgersi in emergenza (Area di interesse per la pianificazione dell'intervento), che è costituita da un'area circolare con centro sullo stabilimento e di raggio 500 m, non rappresenta tuttavia l'involuppo delle aree di danno associate ai suddetti scenari (riportate in Allegato 3), ma tiene conto sia delle necessità operative e funzionali del piano sia, da un punto di vista precauzionale, di distanze maggiori in relazione alla variabilità delle ipotesi e dell'evoluzione spazio-temporale dei fenomeni.**

- **CODIFICAZIONE DELLA TIPOLOGIA DI EFFETTI DEGLI SCENARI INCIDENTALI**
  - **Scenario T Rilascio di sostanza tossica**
  - **Scenario E Rilascio di energia:**
    - barica (ESPLOSIONE)
    - termica stazionaria (INCENDIO)
    - termica variabile (BLEVE)
    - termica istantanea (FLASH-FIRE)
  - **Scenario N Rilascio di sostanza tossica per l'ambiente**
  
- **CODIFICAZIONE DELLA GRAVITÀ DEGLI SCENARI INCIDENTALI O DEI LIVELLI DI PERICOLO**

Sulla base delle conseguenze previste dagli scenari incidentali ipotizzati, si può distinguere una scala graduata di livelli di pericolo cui devono riferirsi le procedure di allertamento e le conseguenti azioni di intervento e soccorso di ciascuno dei soggetti coinvolti.

Ai fini del presente piano si fa pertanto riferimento alle seguenti codifiche:

- 1 **CODICE GIALLO:**                    eventi che, seppur privi di qualsiasi ripercussione all'esterno dello stabilimento, possono essere avvertiti dalla popolazione dando luogo ad allarmismi o preoccupazioni;  
**(Attenzione)**
  
- 1 **CODICE ARANCIONE:** **eventi di limitata estensione:** riferibili ad incidenti causati da rilasci tossici e/o energetici aventi un impatto contenuto all'interno dell'area di stabilimento;  
**(Preallarme)**
  
- 1 **CODICE ROSSO:**                   **eventi estesi:** eventi riferibili ad incidenti causati da rilasci tossici e/o energetici aventi un potenziale impatto all'esterno dell'area dello stabilimento.  
**(Allarme)**

La situazione di "*Attenzione*" comporta la necessità di attivare una procedura informativa da parte del gestore nei confronti dei soggetti individuati nell'apposito schema dell'Allegato 6, ma **non attiva il Piano di Emergenza Esterno**.

I successivi livelli di allerta, viceversa, attivano il Piano secondo le procedure stabilite. Ad esempio, in generale, "*Codice arancione – scenario E*" corrisponderà ad un evento di natura energetica che non provoca conseguenze all'esterno dello stabilimento, ma che richiede l'intervento operativo di alcuni enti esterni di soccorso (es. Vigili del Fuoco); "*Codice rosso – scenario T*" corrisponderà ad un evento di natura tossicologica, con potenziale impatto all'esterno dello stabilimento e che richiede l'intervento di tutti gli enti coinvolti nella gestione dell'emergenza.

Viene riportata nel seguito la codifica degli scenari incidentali individuati per lo stabilimento oggetto del presente Piano di Emergenza Esterno.

### Scenari stabilimento ESSO ITALIANA S.r.l.

Gli eventi incidentali dedotti dal Rapporto di Sicurezza presentato dal Gestore e validati dal CTR nel corso dell'istruttoria sono stati raggruppati per tipologia in modo da codificare le azioni di intervento degli enti chiamati a supporto dell'emergenza e si riassumono nella seguente tabella:

<i>Sigla</i>	<i>Tipologia incidentale</i>	<i>Max. area coinvolta<sup>1</sup> (m)</i>
<b>TOP EVENT 0</b>	Incidente non identificabile a priori	-
<b>TOP EVENT 1</b>	Incendio area carico/area recupero vapori/sala pompe/perdita da linea	80
<b>TOP EVENT 2</b>	UVCE (area travaso)	130
<b>TOP EVENT 3</b>	Incendio area stoccaggio	110
<b>TOP EVENT 4</b>	UVCE (area stoccaggio)	180
<b>TOP EVENT 5</b>	Rilascio sul suolo o in acque superficiali di gasolio o altre sostanze pericolose per l'ambiente	-

Le sostanze interessate possono essere benzina, gasolio o varie sostanze pericolose per l'ambiente e sono indicate dal gestore nella scheda di diramazione SOS riportata in **Allegato 5**.

La seguente tabella mette in corrispondenza l'evento ipotizzato con la relativa procedura di allertamento.

<b>SCENARIO INCIDENTALE</b>	<b>CODICE ARANCIONE</b>	<b>CODICE ROSSO</b>
TOP EVENT 0	-	NIP
TOP EVENT 1	E, T	-
TOP EVENT 2	E	-
TOP EVENT 3	-	E, T
TOP EVENT 4	-	E
TOP EVENT 5	N (su suolo)	N (su acque superficiali)

**Legenda:**

- (NIP) non identificabile a priori
- (T) rilascio di sostanza tossica
- (E) rilascio di energia (\*)
- (N) rilascio di sostanza pericolosa per l'ambiente (\*)

(\*) il versamento delle suddette sostanze può determinare inquinamento ambientale; inoltre, l'evento incendio è comunque associato a versamento di sostanza pericolosa per l'ambiente, anche tenuto conto dello spandimento delle stesse acque di spegnimento e delle schiume.

<sup>1</sup> Area risultante dalle conclusioni dell'istruttoria svolta dal Comitato Tecnico Regionale

## SEZIONE 3 – PROCEDURE OPERATIVE

### Finalità e modalità generali delle procedure di allertamento

#### Codice giallo – Attenzione

Gli eventi che rientrano nella tipologia di Attenzione **non attivano il Piano di Emergenza Esterno**. Nel caso del presente Piano non sono ritenuti plausibili eventi riferibili a tale tipologia.

#### Procedure del Piano di Emergenza Esterno

Nel seguito sono descritte, per le due tipologie di livello di pericolo codificate, le dinamiche di comunicazione / allertamento e le azioni che devono essere attuate da ciascuno dei soggetti coinvolti, sintetizzate nei diagrammi a blocchi riportati in Allegato 6. In particolare le azioni previste allo scattare del “*Codice Arancione*” (eventi con conseguenze limitate all’interno dello stabilimento) non corrispondono ad una situazione di emergenza esterna vera e propria, ma i vari soggetti vengono comunque allertati in previsione di un possibile “aggravamento dello scenario”. Nel caso di attivazione del “*Codice Rosso*” si ha la mobilitazione generale di tutti di soggetti esterni.

Allo scattare dell’emergenza, sia in “*Codice Arancione*” che in “*Codice Rosso*”, è previsto l’allestimento del Centro di Coordinamento Operativo presso il Centro Operativo Comunale in Via Defendente Ferrari 5 ove si recano i rappresentanti delle strutture operative e di supporto appena giunti sul posto.

In particolare è prevista la presenza al CCO dei rappresentanti dei seguenti Enti:

- in caso di *Codice Arancione*: VVF, Carabinieri, Comune di Chivasso
- in caso di *Codice Rosso*: Le Strutture che, in base al presente Piano, devono effettuare interventi

A seconda delle specifiche esigenze che si potranno presentare, il coordinatore dell’emergenza disporrà l’intervento al CCO dei rappresentanti degli ulteriori enti di supporto che si renderanno necessari.

Le azioni successive saranno commisurate alla reale entità dell’evento e delle sue conseguenze e saranno disposte dal coordinatore dell’emergenza presente al Centro di Coordinamento Operativo sulla base delle indicazioni fornite dagli organi tecnici competenti.

## Misure protettive e Informazione della popolazione

La segnalazione d'inizio emergenza (*Codice Rosso*) è effettuata mediante una sirena INTERMITTENTE (TRITONALE) udibile all'esterno dello stabilimento, azionata dal Responsabile del Piano di Emergenza Interno dello stabilimento.

Il segnale di fine emergenza è diramato mediante sirena CONTINUA (breve suono continuo) e messaggio verbale diffuso tramite automezzi di Polizia Municipale muniti di altoparlante.

Si riportano di seguito alcune norme di comportamento che tutte le persone presenti nelle zone di pericolo dovrebbero seguire al segnale della sirena di emergenza esterna. Tali norme devono essere comunicate alla popolazione interessata ed alle attività produttive individuate nell'Allegato 2 nel corso di iniziative di informazione organizzate dal Comune di Chivasso e dal Comune di Brandizzo e in particolare nel messaggio diffuso tramite automezzo in emergenza.

### Se sono fuori casa:

- cercano riparo nel locale al chiuso più vicino.

### Se sono in auto:

- si allontanano in direzione opposta allo stabilimento;
- si astengono dal fumare;
- non si recano sul luogo dell'incidente;
- si sintonizzano sulle radio locali che potrebbero trasmettere informazioni in emergenza.

### Se sono a casa o rifugiati al chiuso:

- non usano ascensori;
- si astengono dal fumare;
- chiudono le porte e le finestre che danno sull'esterno, tamponando le fessure a pavimento con strofinacci bagnati;
- fermano i sistemi di ventilazione o di condizionamento;
- si recano nel locale più idoneo in base alle seguenti caratteristiche, evitando assolutamente gli scantinati: assenza di finestre, posizione nei locali più interni dell'abitazione, disponibilità di acqua, presenza di muri maestri;
- prestano la massima attenzione ai messaggi trasmessi dall'esterno per altoparlante;
- non usano il telefono né per chiedere informazioni né per chiamare parenti o amici;
- si sintonizzano sulle radio locali che potrebbero trasmettere informazioni in emergenza;
- attendono che venga diramato il segnale di cessata emergenza.

Il messaggio – tipo da diramare in emergenza è il seguente: *"Attenzione: si è verificato un incidente presso lo stabilimento Esso – è stato attivato il piano di emergenza - le forze di intervento sono all'opera per mantenere la situazione sotto controllo – rimanete chiusi dentro le vostre abitazioni o cercate riparo nel locale chiuso più vicino - prestate attenzione ai messaggi trasmessi con altoparlante – Ripeto: ..."*

La Polizia Municipale, in concorso con le forze dell'ordine effettuerà la ricognizione di tutta la zona interessata al fine di verificare che la misura del riparo al chiuso sia stata correttamente applicata.

Prefettura di Torino

# **PIANO DI EMERGENZA ESTERNO**

(Art. 20 D. Lgs. 334/99)

## **ALLEGATO 1**

*Carta di pianificazione dell'intervento:*

*Inquadramento generale territoriale ed ambientale del sito*

*Posizione dello stabilimento e del Centro di Coordinamento Operativo  
Posti di blocco*

*Lista Posti di Blocco*

### **Posti di blocco**

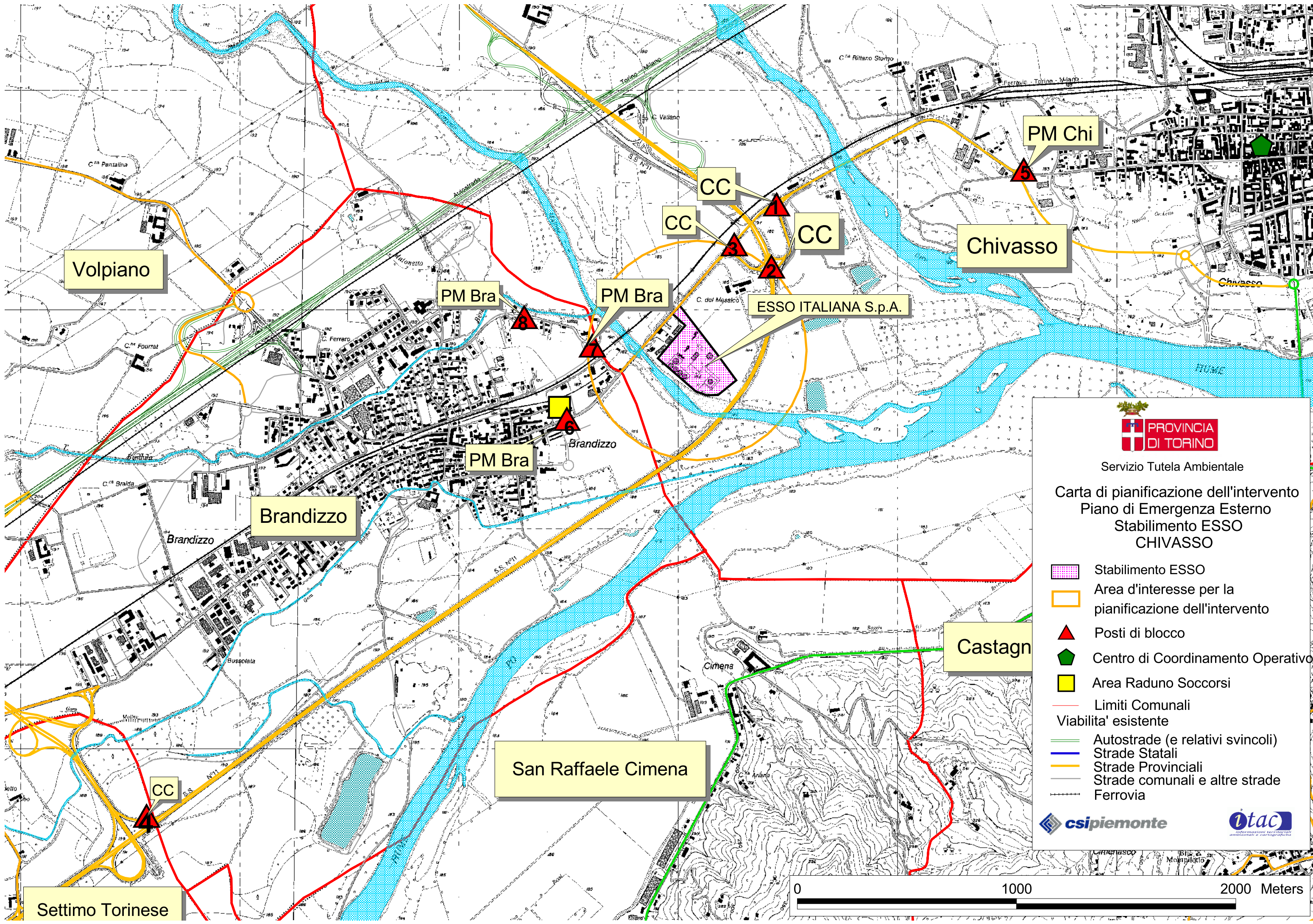
**AVVERTENZA:** I numeri dei posti di blocco di questo elenco corrispondono ai numeri indicati sul simbolo nella planimetria.

1. Innesto SR 11 (deviazione obbligatoria per i veicoli provenienti da Chivasso)
2. SR n.11 innesto (prima del ponte sull'Orco venendo da Brandizzo): divieto di immettersi nella SR n.11 in direzione Brandizzo
3. SP n.220 (stradale Torino) su raccordo con SR n.11 (pressi Cascina del Messico)
4. SR n.11 presso l'ingresso Brandizzo: divieto di immettersi nella SR n.11 in direzione Chivasso
5. SR n.11 presso rotonda di imbocco tangenziale di Chivasso (**blocco non prioritario**)
6. SP n.220 (Stradale Torino) incrocio Via Francone
7. Via Lido Malone presso rotonda incrocio con Via Montesanto
8. Via Lido Malone presso rotonda incrocio Strada Colle del Lys

In relazione alla circolazione sull'autostrada TO-MI, sono previste:













- la chiusura degli svincoli di uscita di Chivasso Ovest in entrambe le direzioni di marcia (non visualizzati sulla cartografia per ragioni grafiche);
- il monitoraggio della corretta circolazione sul tratto interessato dell'autostrada.





Servizio Tutela Ambientale

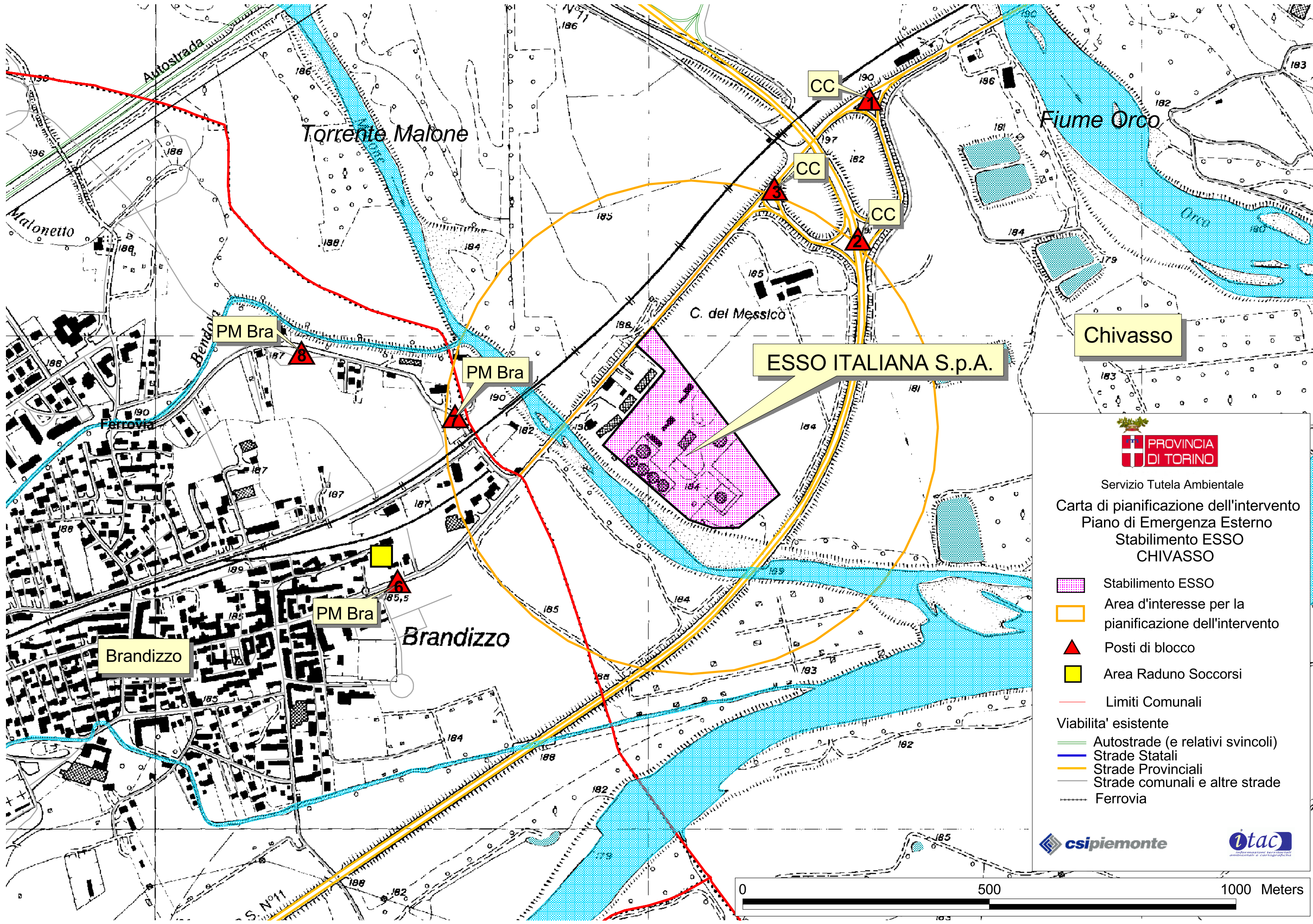
Carta di pianificazione dell'intervento  
 Piano di Emergenza Esterno  
 Stabilimento ESSO  
 CHIVASSO

-  Stabilimento ESSO
-  Area d'interesse per la pianificazione dell'intervento
-  Posti di blocco
-  Centro di Coordinamento Operativo
-  Area Raduno Soccorsi
-  Limiti Comunali
-  Viabilita' esistente
-  Autostrade (e relativi svincoli)
-  Strade Statali
-  Strade Provinciali
-  Strade comunali e altre strade
-  Ferrovia



Settimo Torinese













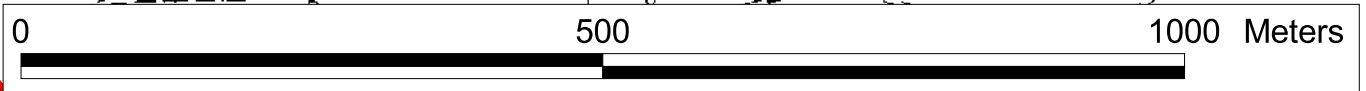
Chivasso

ESSO ITALIANA S.p.A.



Servizio Tutela Ambientale  
 Carta di pianificazione dell'intervento  
 Piano di Emergenza Esterno  
 Stabilimento ESSO  
 CHIVASSO

-  Stabilimento ESSO
-  Area d'interesse per la pianificazione dell'intervento
-  Posti di blocco
-  Area Raduno Soccorsi
-  Limiti Comunali
- Viabilita' esistente
  -  Autostrade (e relativi svincoli)
  -  Strade Statali
  -  Strade Provinciali
  -  Strade comunali e altre strade
  -  Ferrovia



PROGR	TIPOLOGIA	SOTTOTIPOL	OGGETTO	COMUNE	INDIRIZZO	CATEGORIA	SOTTOCAT_T	DENOMINAZIONE	NOTE	CAPPIENZA_P	POSTI_LETTO
1	Uffici pubblici	Uffici Comunali	Area edificata	Brandizzo	Via Torino, 121	C	C2	Municipio	anche sede Ufficio Tecnico/anagrafe	tra 201 e 300	Dato sconosciuto
2	Uffici pubblici	Biblioteca	Area edificata	Brandizzo	Piazza Carlo Ala, 1	C	C2	Biblioteca civica "C. Pavese"		tra 101 e 200	Dato sconosciuto
3	Sanità	Volontari del soccorso	Area edificata	Brandizzo	Piazza Carlo Ala, 1	B	B2	Croce Rossa Italiana		meno di 100	minore di 100
4	Nodi della rete di trasporto	Parcheggio	Parcheggio	Brandizzo		C	C4	Parcheggio Supermercato FAMILA	Parcheggio Supermercato FAMILA	Dato sconosciuto	Dato sconosciuto
5	Nodi della rete di trasporto	Stazione Ferroviaria	Infrastruttura ferroviaria	Brandizzo		C	C4	Stazione ferroviaria	Stazione ferroviaria	Dato sconosciuto	Dato sconosciuto
6	Presidi di sicurezza	Polizia municipale		Brandizzo	Piazza Carlo Ala, 1			Polizia Municipale		meno di 100	Dato sconosciuto
7	Luoghi di culto		Fabbricato singolo	Brandizzo	Piazza Vittorio Veneto	C	C3	Parrocchiale di S. Giacomo	Oratorio e teatro "Ges" Maestro"	tra 301 e 400	Dato sconosciuto
8	Luoghi di culto		Area edificata	Brandizzo		C	C3	Oratorio "Ges" Maestro" (e teatro)	Vedi Parrocchiale di S. Giacomo	tra 401 e 500	Dato sconosciuto
9	Istruzione	Elementare - Media inf.	Fabbricato singolo	Brandizzo	Via N. Cena, 2	A	A2	Sc. Elem. stat. "Don Milani"		tra 401 e 500	Dato sconosciuto
10	Istruzione	Materna - asilo	Fabbricato singolo	Brandizzo	Via Morandi, 5	A	A2	Sc. Mat. stat. "H.C.Handersen"		tra 101 e 200	Dato sconosciuto
11	Istruzione	Materna - asilo	Fabbricato singolo	Brandizzo	Via Morandi, 5	B	B2	Asilo nido comunale	"Elvira Pajetta"	meno di 100	Dato sconosciuto
12	Istruzione	Elementare - Media inf.	Fabbricato singolo	Brandizzo	Via Alba, 10	A	A2	Sc. Media statale	"Martiri della Libertà"	tra 401 e 500	Dato sconosciuto
13	Istruzione	Elementare - Media inf.	Fabbricato singolo	Brandizzo	Via Matteotti, 2	A	A2	Sc. Elem. stat. "B. Buozzi"		tra 401 e 500	Dato sconosciuto
14	Istruzione	Materna - asilo	Fabbricato singolo	Brandizzo	Via Matteotti, 10	A	A2	Sc. Mat. stat. "B. Buozzi"		tra 101 e 200	Dato sconosciuto
15	Impianti sportivi		Centri sportivi	Brandizzo	Via Malonetto, 67	C	C3	Palazzetto dello Sport	"Don Antonio Albano"	tra 901 e 1000	Dato sconosciuto
16	Impianti sportivi		Centri sportivi	Brandizzo	Via D. Di Nanni	B	B5	Campo sportivo comunale	"Alex Castigliola"	tra 1101 e 1200	Dato sconosciuto
17	Impianti sportivi		Centri sportivi	Brandizzo	Via Alba, 10	B	B5	Campi comunali calcetto e tennis		tra 501 e 600	Dato sconosciuto
18	Commercio	Grande distribuzione puntuale	Fabbricato singolo	Brandizzo		B	B4	Supermercato FAMILA	Supermercato FAMILA	tra 601 e 700	Dato sconosciuto
19	Commercio	Grande distribuzione puntuale	Fabbricato singolo	Chivasso		C	C2	Supermercato LD MARKET	Supermercato LD MARKET	tra 201 e 300	Dato sconosciuto
20	Cimiteri		Area con concentrazione persone all'aperto	Brandizzo		D	D2			Dato sconosciuto	Dato sconosciuto

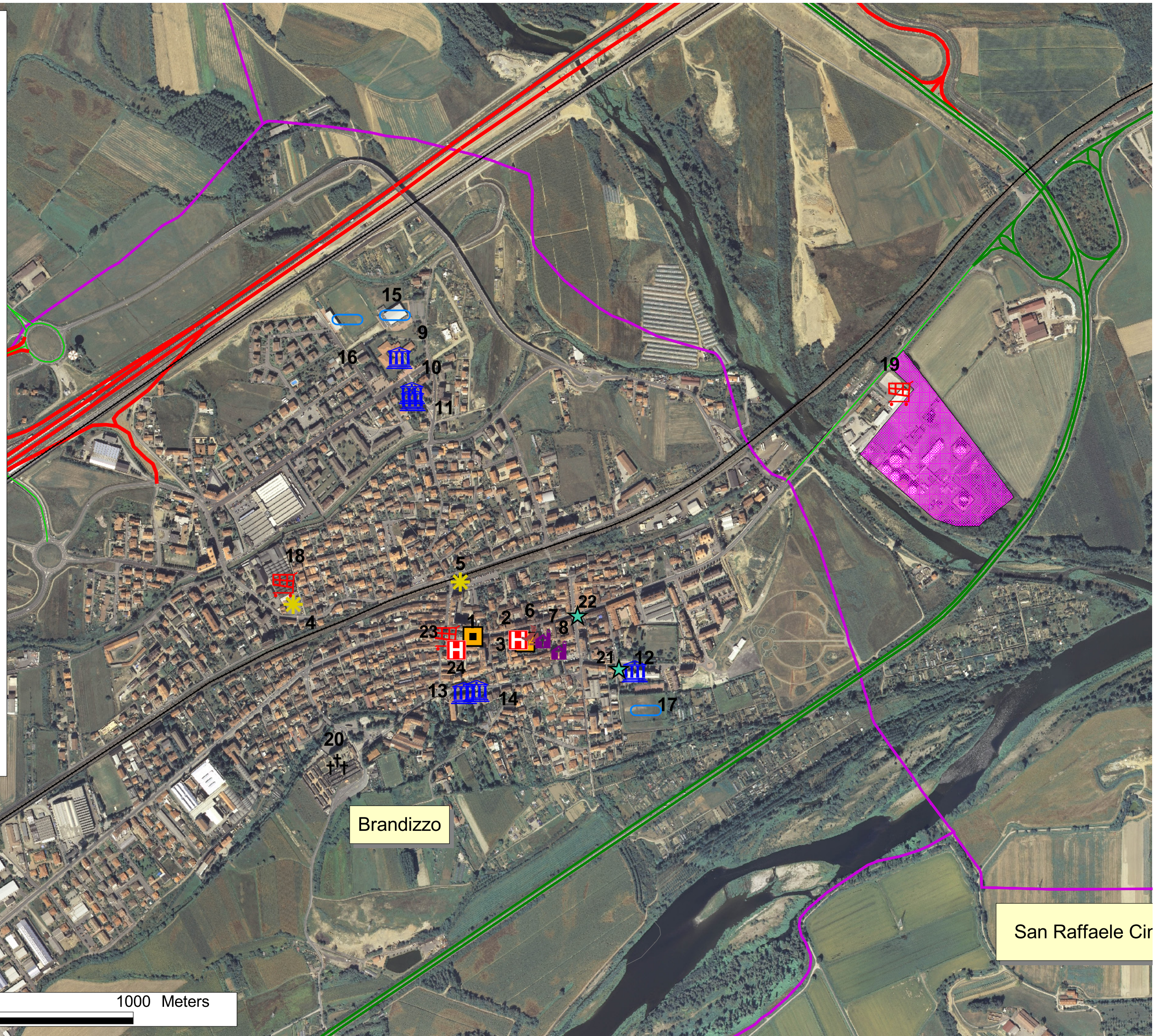




Servizio Tutela Ambientale

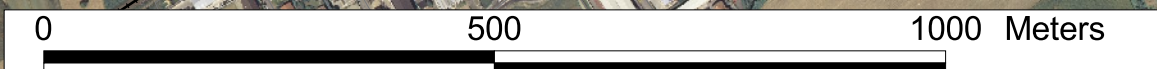
Carta dei bersagli sensibili  
Piano Emergenza Esterno  
Stabilimento Esso Italiana S.p.A.  
Comune di Chivasso

-  Esso Italiana S.p.A.
-  Case circondariali
-  Centri di ricerca
-  Cimiteri
-  Commercio
-  Impianti sportivi
-  Istruzione
-  Luoghi di culto
-  Luoghi di pubblico spettacolo
-  Musei
-  Nodi della rete di trasporto
-  Ospedali
-  Presidi di sicurezza
-  Sanità
-  Uffici pubblici
-  Mercati - orti urbani
-  Strutture ricettive
-  Autostrade (e relativi svincoli)
-  Strade Statali
-  Strade Provinciali
-  Strade comunali e altre strade
-  Ferrovia
-  Limiti Comunali



Brandizzo

San Raffaele Cir



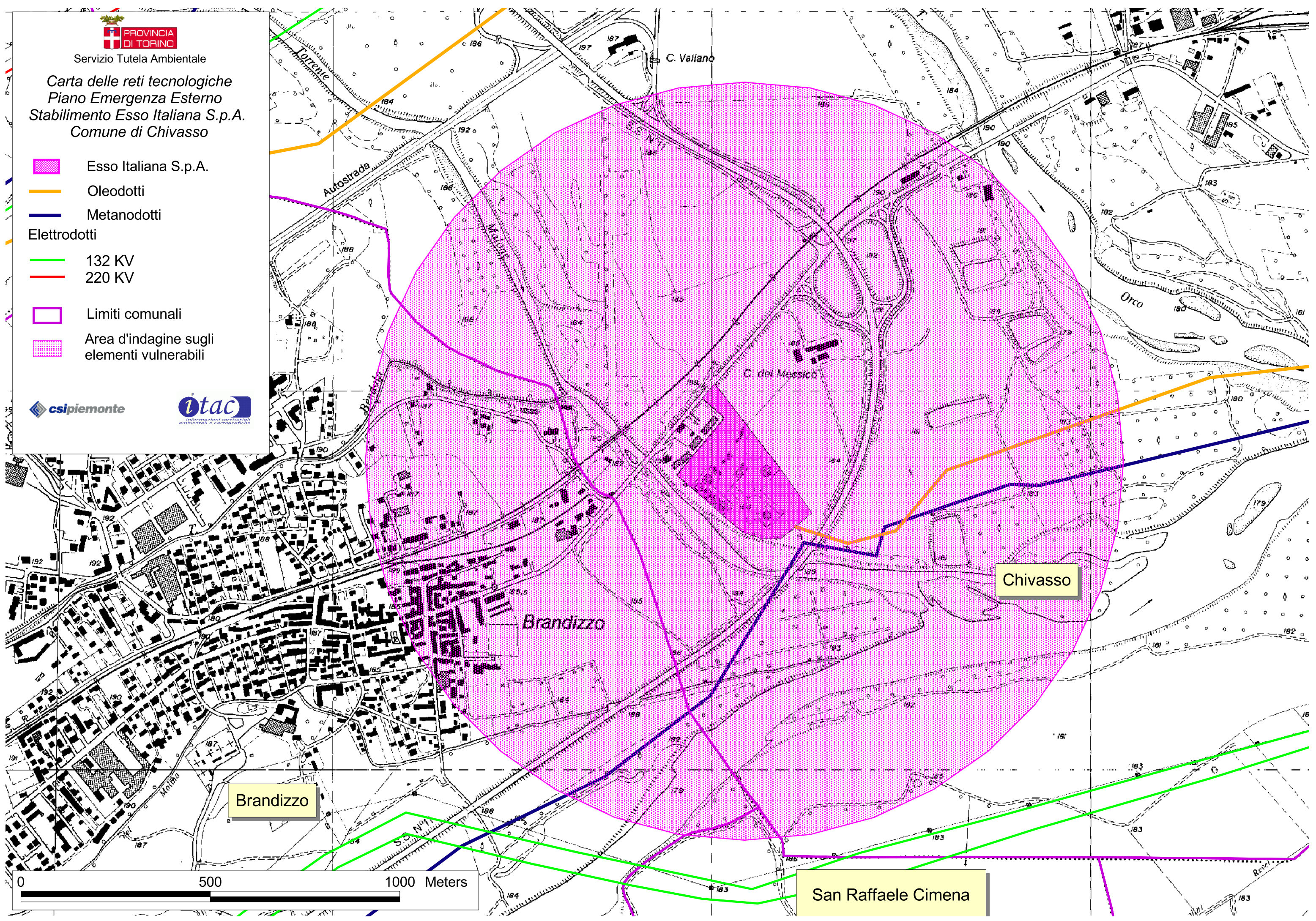




Servizio Tutela Ambientale

Carta delle reti tecnologiche  
Piano Emergenza Esterno  
Stabilimento Esso Italiana S.p.A.  
Comune di Chivasso

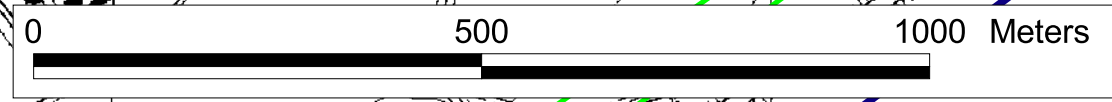
-  Esso Italiana S.p.A.
-  Oleodotti
-  Metanodotti
-  Elettrodotti
-  132 KV
-  220 KV
-  Limiti comunali
-  Area d'indagine sugli elementi vulnerabili



Chivasso

Brandizzo

San Raffaele Cimena













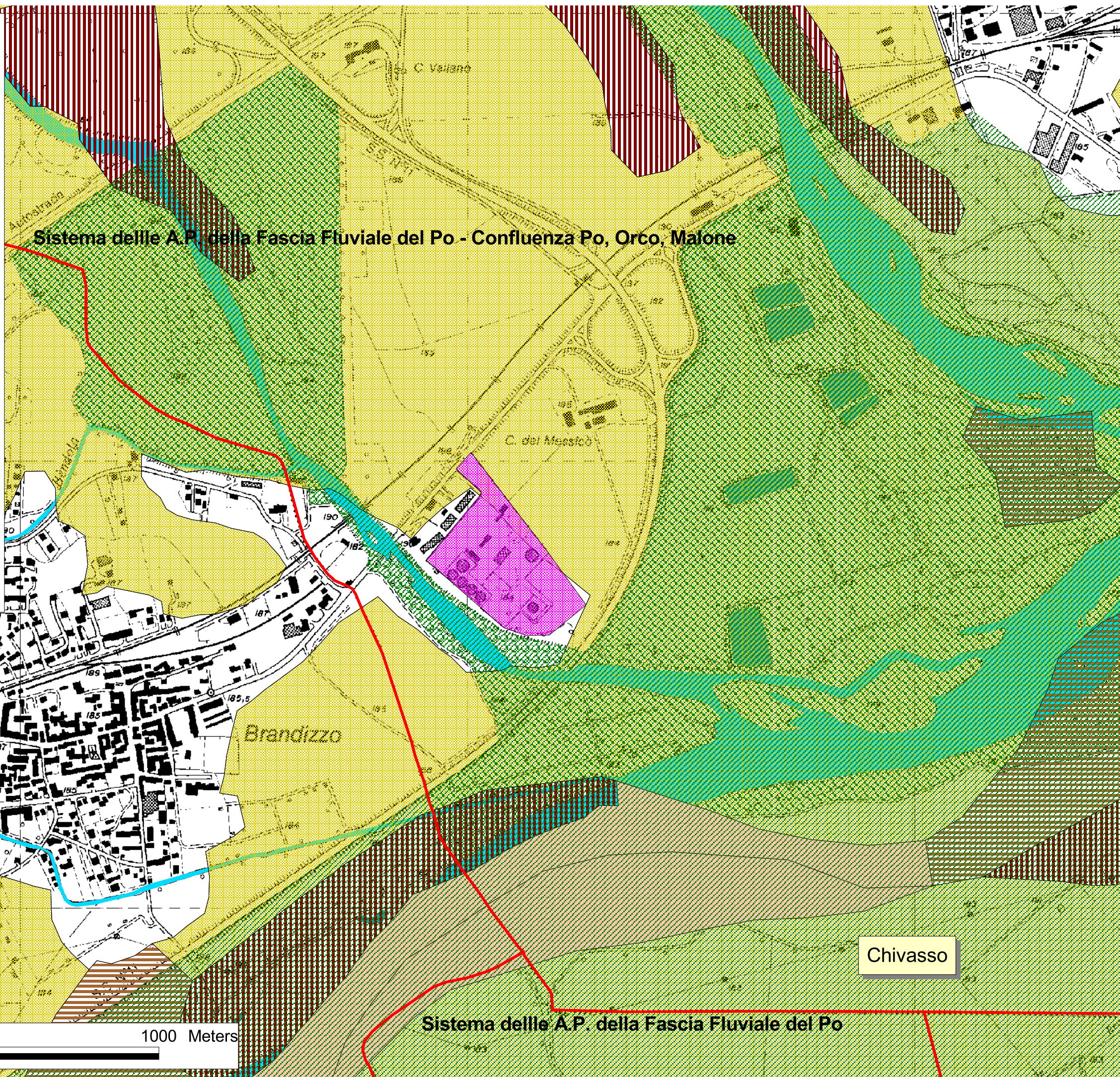




Servizio Tutela Ambientale

Carta degli altri elementi ambientali vulnerabili (1)  
Piano Emergenza Esterno  
Stabilimento ESSO ITALIANA S.p.A.  
Comune di Chivasso (To)

-  Stabilimento ESSO ITALIANA
-  Limiti Comunali
-  Fiume, torrente, rio
-  Lago naturale
-  Lago artificiale
- Usosuolo
-  Latifoglie miste
-  Rupi e pascoli, letto dei fiumi, calanchi, frane e disc.
-  Misto prati permanenti e seminativi mais/grano
-  Biotopo
-  Aree protette regionali istituite e Biotopi



Brandizzo

Chivasso



Sistema delle A.P. della Fascia Fluviale del Po





Servizio Tutela Ambientale

Carta degli altri elementi ambientali vulnerabili(2)  
Piano Emergenza Esterno  
Stabilimento ESSO ITALIANA S.p.A.  
Comune di Chivasso (To)

Stabilimento ESSO ITALIANA

Limiti Comunali

Fiume, torrente, rio

Lago naturale

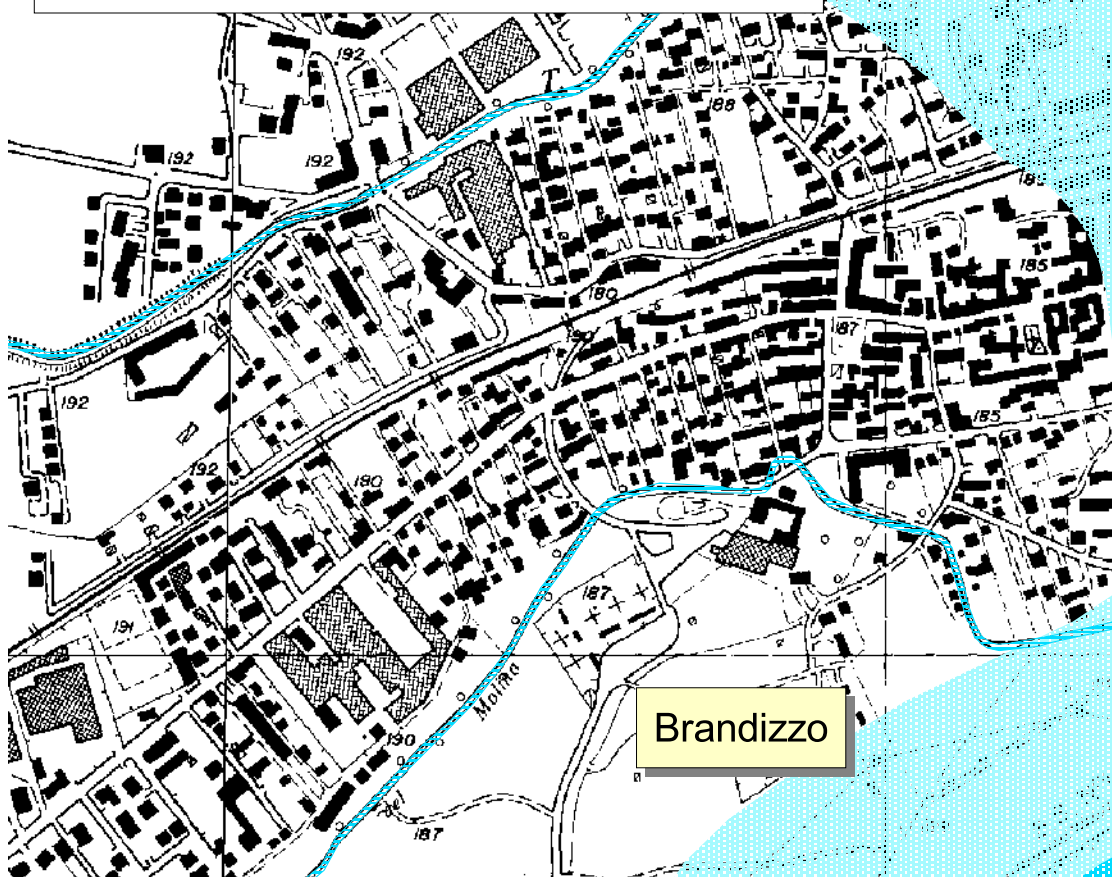
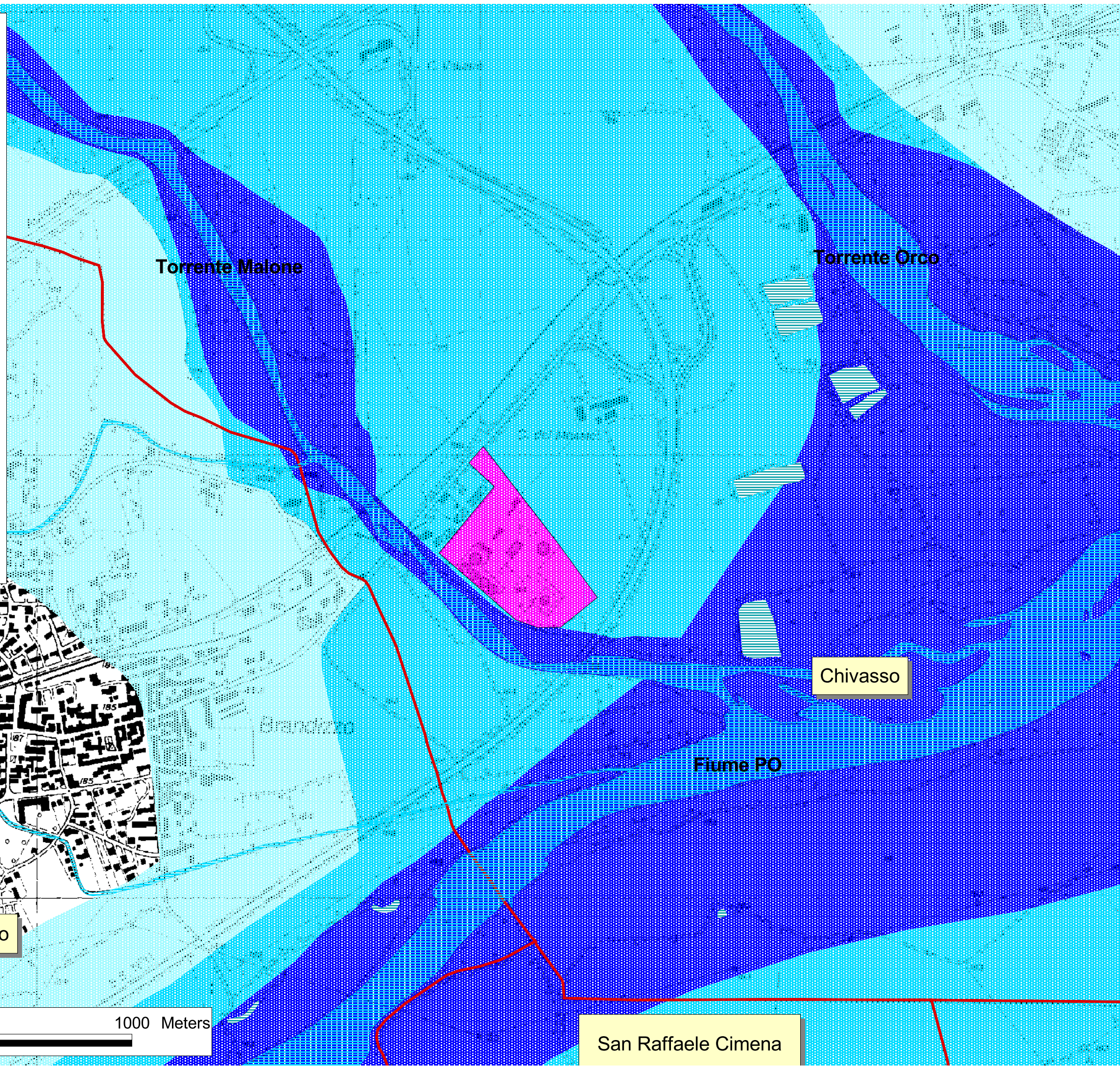
Lago artificiale

Fasce: PAI e integrazioni al PAI (del.18-19/2001)  
Autorita' di Bacino

Fascia A

Fascia B

Fascia C

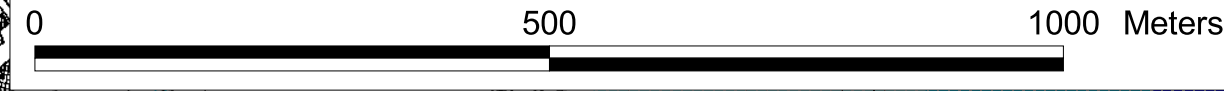


Brandizzo

Chivasso

Fiume PO

San Raffaele Cimena

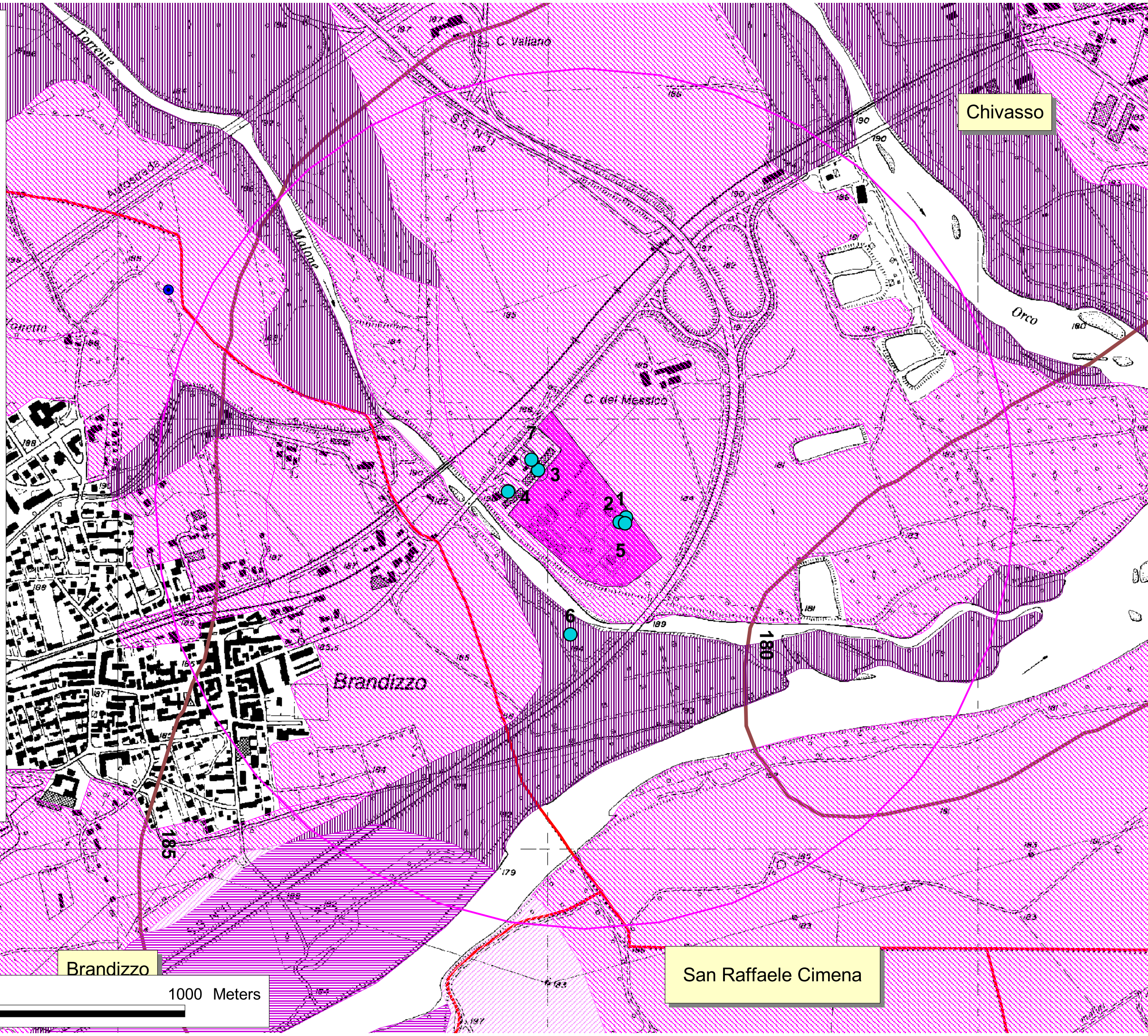




Carta della vulnerabilità idrica  
Piano Emergenza Esterno  
Stabilimento ESSO ITALIANA S.p.A.  
Comune di CHIVASSO (To)

- Stabilimento ESSO
- Limiti Comunali
- Area d'indagine sugli elementi vulnerabili
- Pozzi**
  - Pozzi uso idropotabile
  - Pozzi altro uso
  - Pozzi ad uso irriguo
  - Pozzi ad uso non classificato
- Piezometria
- Capacità protettiva del suolo dalla contaminazione delle acque**
  - CLASSE 1
  - CLASSE 2
  - CLASSE 3
  - CLASSE 4

Soggiacenza della falda freatica  
Fonte dato:  
Dipartimento di Scienze della Terra  
La soggiacenza della falda freatica  
mantiene all'interno dell'area di indagine  
un valore compreso tra 0-3 m dal p.c.



Chivasso

Brandizzo

San Raffaele Cimena





## Prefettura di Torino

# PIANO DI EMERGENZA ESTERNO

(Art. 20 D. Lgs. 334/99)

## ALLEGATO 3

*Stabilimento ESSO ITALIANA s.r.l.*

- *Schede di Sicurezza Sostanze Pericolose*
  - *Planimetrie dello stabilimento:*
    - *Planimetria generale*
    - *Individuazione dei cerchi di danno*
    - *Impianto antincendio (3 tavv.)*
    - *Vie di fuga*
    - *Schema rete fognaria*

***Schede di sicurezza sostanze pericolose***

Le schede di sicurezza delle sostanze pericolose si trovano in calce a questo allegato.

### Scenari incidentali validati dal CTR

Ipotesi incidentale	Sostanza coinvolta	Scenario	Frequenza [ev/y]	Distanze di danno [m]			
				Elevata letalità	Inizio letalità	Lesioni irreversibili	Lesioni reversibili
Sovrariempimento serbatoio	Benzina	UVCE	$1 * 10^{-6}$	27	51	90	180
		Pool fire	$1 * 10^{-6}$	37	54	75	80
Cedimento tetto galleggiante serbatoio	Benzina	Pool fire	$1 * 10^{-4}$ $- 1 * 10^{-6}$	17	31	42	46
Incendio anello di tenuta tetto galleggiante	Benzina	Pool fire	-	-	-	-	-
Perdita ATB in fase di carico	Benzina	UVCE	$1 * 10^{-6}$	20	37	69	130
		Pool fire	$1 * 10^{-4}$ $- 1 * 10^{-6}$	27	35	51	52
Perdita grave tenuta giunzioni linee	Benzina	-	-	-	-	-	-
Perdita unità recupero vapori	Benzina	Pool fire	$1 * 10^{-4}$ $- 1 * 10^{-6}$	17	24	34	35
Cedimento tetto fisso serbatoio gasolio	Gasolio	Pool fire	$1 * 10^{-4}$ $- 1 * 10^{-6}$	45	73	82	110
Fuoriuscita da linea di mandata pompe per rottura flangia	Gasolio	Rilascio nell'ambiente	$1 * 10^{-3}$				

## Prefettura di Torino

# **PIANO DI EMERGENZA ESTERNO**

(Art. 20 D. Lgs. 334/99)

## **ALLEGATO 4**

*Elenco recapiti telefonici e fax*

*NOTA: i recapiti telefonici indicati in grassetto sono da considerarsi recapiti di emergenza attivi h24 o nell'orario esplicitamente menzionato. Gli altri recapiti indicati sono invece da considerarsi numeri telefonici di supporto.*

Prefettura di Torino

# **PIANO DI EMERGENZA ESTERNO**

(Art. 20 D. Lgs. 334/99)

## **ALLEGATO 5**

*Moduli per la comunicazione in emergenza*  
*Moduli per la comunicazione di fine emergenza*

Prefettura di Torino

# **PIANO DI EMERGENZA ESTERNO**

(Art. 20 D.Lgs. 334/99)

## **ALLEGATO 6**

*Schemi a blocchi procedure di allertamento e intervento*

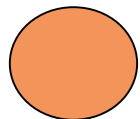
- *Codice Arancione*
- *Codice Rosso*

PREFETTURA DI TORINO  
PROTEZIONE CIVILE

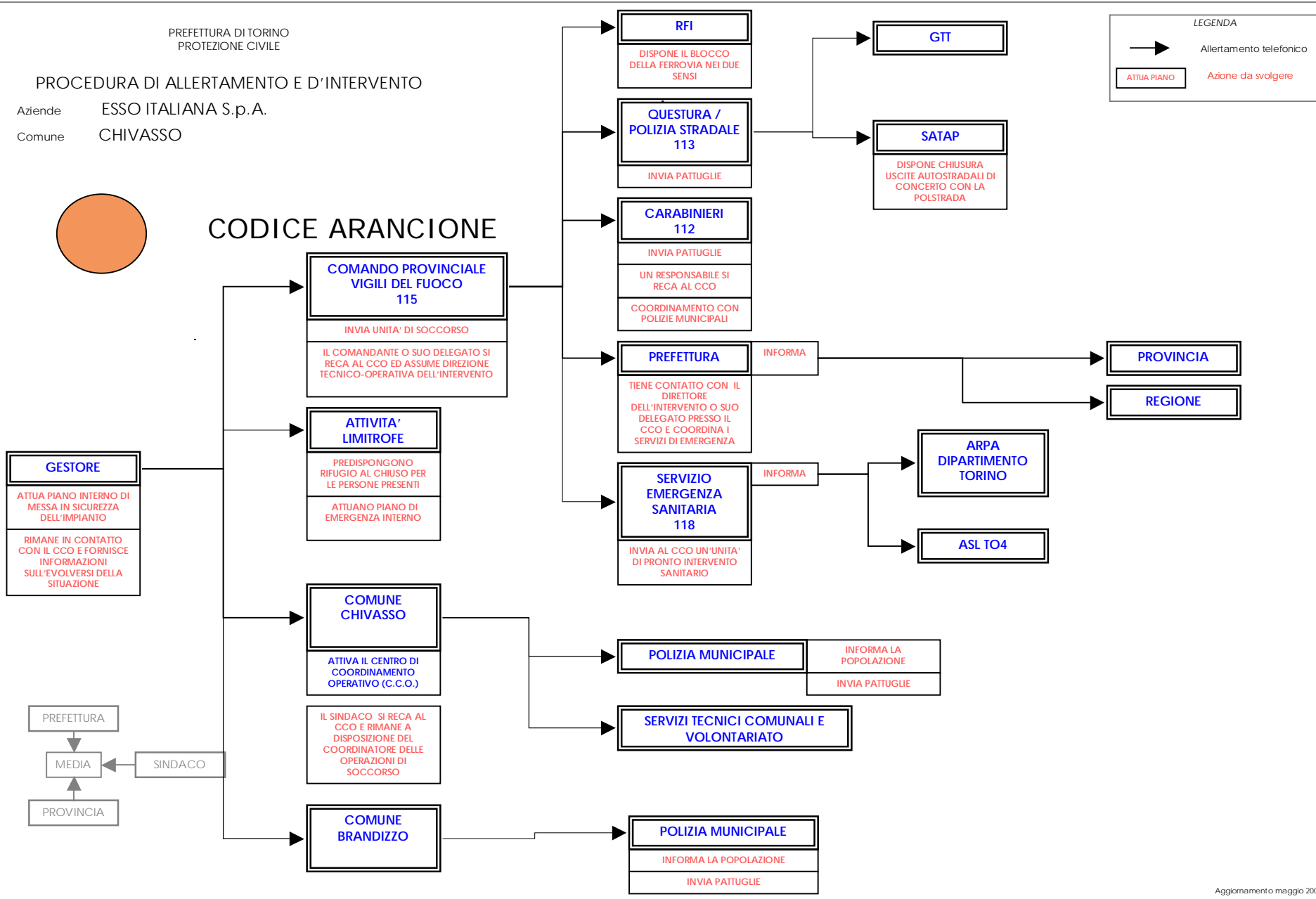
### PROCEDURA DI ALLERTAMENTO E D'INTERVENTO

Aziende ESO ITALIANA S.p.A.

Comune CHIVASSO



## CODICE ARANCIONE



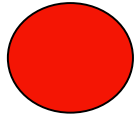
LEGENDA

→ Allertamento telefonico

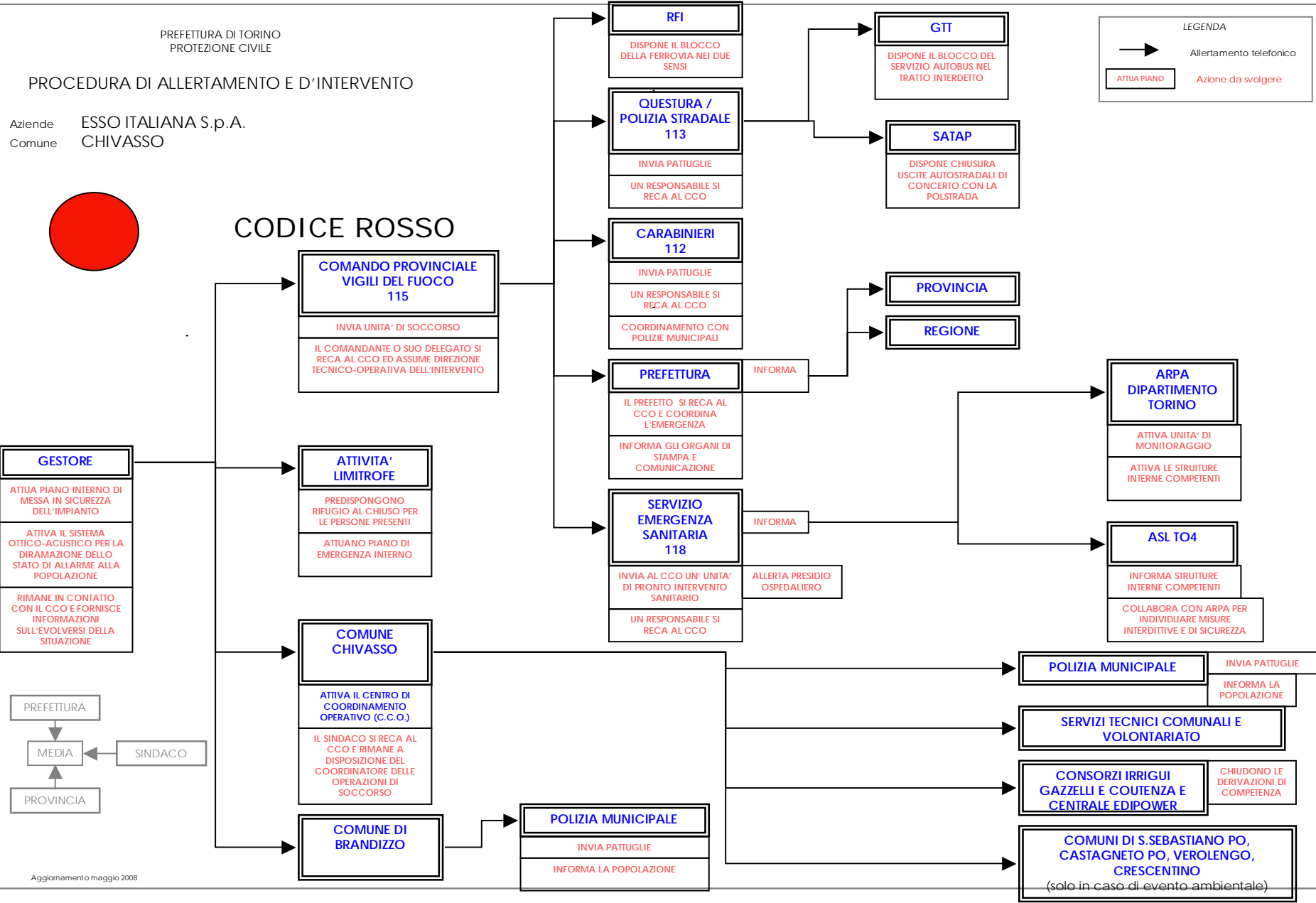
ATTUA PIANO Azione da svolgere

### PROCEDURA DI ALLERTAMENTO E D'INTERVENTO

Aziende **ESSO ITALIANA S.p.A.**  
Comune **CHIVASSO**



## CODICE ROSSO





Prefettura di Torino

# **PIANO DI EMERGENZA ESTERNO**

(Art. 20 D. Lgs. 334/99)

## **ALLEGATO 7**

*Piani di Funzione dei singoli soggetti*

**§ Assegnazione delle funzioni operative e di supporto**

DIREZIONE INTERVENTO	ENTE RESPONSABILE	RESPONSABILE DELLA FUNZIONE <sup>1</sup>	DATI DA MANTENERE AGGIORNATI
Intervento sul luogo dell'incidente	Vigili del Fuoco		-
FUNZIONE DI SUPPORTO	ENTE RESPONSABILE	RESPONSABILE DELLA FUNZIONE <sup>1</sup>	DATI DA MANTENERE AGGIORNATI
Sanitaria	118 ASL TO4		-
Informazione e stampa	Prefettura Torino		-
	Comune Chivasso		
Trasporto e viabilità	Questura/Polstrada		-
	Carabinieri		
	Polizie Municipali:		
	<b>Chivasso</b> <b>Brandizzo</b>		<i>Viabilità dell'area di interesse per la pianificazione dell'intervento</i>
Assistenza popolazione	Comune Chivasso		Elementi territoriali vulnerabili, residenti e attività produttive e agricole a rischio.
	Comune Brandizzo		Luogo di ricovero di cui alla Sezione 3 par.3.4.
Coordinamento CCO	Prefettura Torino		Allegato 4 e Allegato 7 con i dati trasmessi a cura dei singoli Soggetti
	Comune Chivasso		Modalità di funzionamento del CCO
Protezione dell'ambiente	ARPA Piemonte		-
Tutte	Tutti	Responsabile individuato	Nome del responsabile della funzione in caso di variazioni  Recapiti telefonici in emergenza

<sup>1</sup>Designato dall'ente competente e riportato nel Piano di Funzione